

Rai Orchestra

I concerti di primavera-estate

2021



© PiùLuce | OSN Rai

9 **3/06**

Giovedì 3 giugno 2021, 20.00

MICHELE MARIOTTI *direttore*

JULIAN RACHLIN *violino*

Mendelssohn-Bartholdy
Sibelius

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Torino

raicultura.it
osn.rai.it



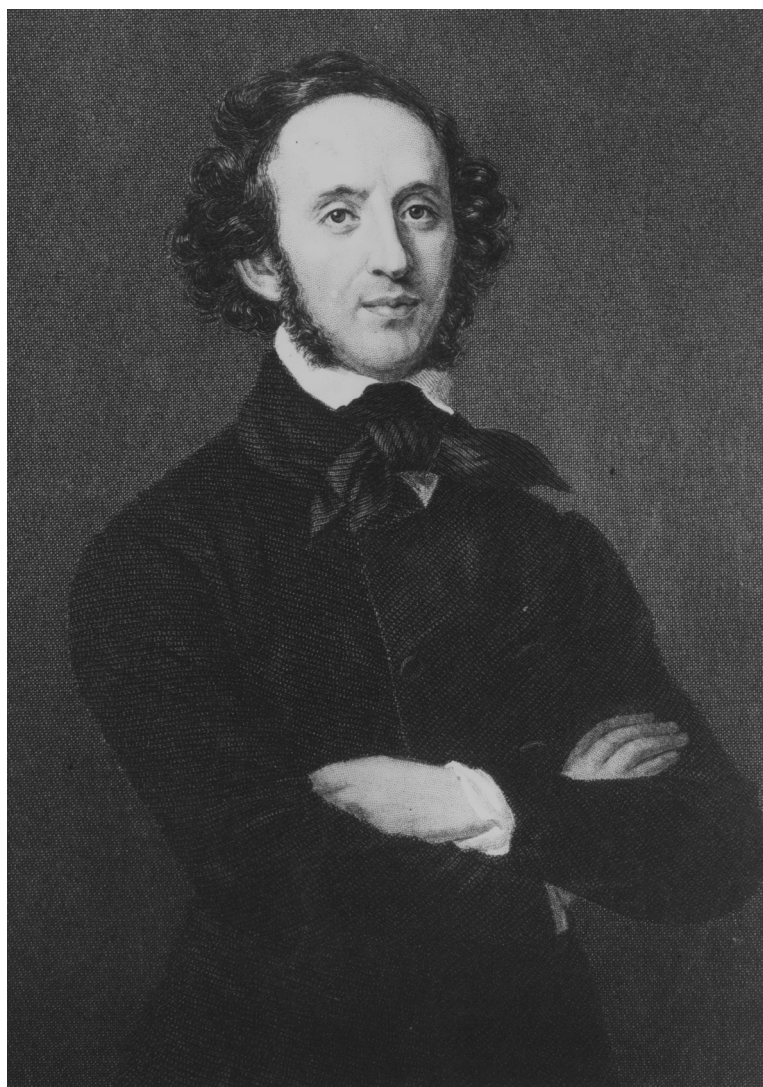
OSNRai



OrchestraRai



[orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)



9°

GIOVEDÌ 3 GIUGNO 2021

ore 20.00

Michele Mariotti *direttore*
Julian Rachlin *violino*

Felix Mendelssohn-Bartholdy
(1809 - 1847)

**Concerto in mi minore
per violino e orchestra, op. 64 (MWV O 14)**
(1838 - 1844)

Allegro molto appassionato - Presto
Andante
Allegro non troppo - Allegro molto vivace

Durata: 26' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
3 novembre 2016, Jurai Valčuha, Stefan Jackiw

Jean Sibelius (1865 - 1957)
Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 43 (1901 - 1902)

Allegretto - Poco allegro
Tempo andante, ma rubato - Allegro -
Andante sostenuto
Vivacissimo - Lento e soave - Tempo I
Finale. Allegro moderato - Moderato assai -
Tempo I - Molto largamente

Durata: 45' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
6 marzo 2014, Pietari Inkinen

[Concerto senza intervallo](#)

Nella foto:
*Felix
Mendelssohn-Bartholdy
(1845)*

**Il concerto è trasmesso in diretta su Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite sul circuito
Euradio e in live streaming su *raicultura.it*.**

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Concerto in mi minore per violino e orchestra, op. 64
(MWV O 14)

Un concerto fuori dal tempo

L'estate del 1844 fu un periodo piuttosto affaccendato per Mendelssohn. Il luogo, Bad Soden, sembrava perfetto per rimanere qualche settimana a ozio fra trattamenti rigeneranti e acque termali; ma niente da fare: Mendelssohn nemmeno in vacanza sapeva restare con le mani in mano. Da una parte c'era la baronessa Bunsen, con le sue pressioni per una versione musicale, mai realizzata, dell'*Oresteia* di Eschilo; dall'altra l'editore londinese Coventry & Hollier, che sollecitava una revisione delle opere per organo di Bach, nonché un ciclo di composizioni originali, che avrebbero preso il titolo di Sei Sonate op. 65. Alcuni concerti erano in programma al festival di Zweibrücken, dove Mendelssohn apparve per dirigere il *Paulus* e *Die erste Walpurgisnacht*. E poi c'erano gli impegni organizzativi che giungevano dal Gewandhaus e dal neonato Conservatorio di Lipsia. Insomma, a Bad Soden, di tempo per ozio ce n'era veramente poco. Eppure, proprio in quei mesi vissuti con affanno nacque un'opera che sembra estranea alla comune nozione di tempo: un'oasi in cui respirare a pieni polmoni, come se non esistessero un prima e un poi; un Concerto per violino, destinato a conquistare il pubblico fin dalla prima esecuzione, avvenuta il 13 marzo 1845 al Gewandhaus di Lipsia, con Ferdinand David solista e il danese Niels Gade sul podio.

Il contatto con la dimensione temporale si fa labile fin dalle prime battute: uno sfuggente gesto d'accompagnamento da parte dell'orchestra, e poi via, subito l'intervento del violino. La scelta di eliminare il tradizionale schema della doppia esposizione (prima l'orchestra, poi il solista) non era affatto sconvolgente; dopo il Concerto *Jeunehomme* di Mozart, il Quarto Concerto di Beethoven e i primi due Concerti per pianoforte dello stesso Mendelssohn, la soluzione poteva considerar-

si definitivamente consolidata. Ciò che lascia a bocca aperta è piuttosto la sensazione che la composizione sia già cominciata qualche istante prima, in un luogo temporale che sfugge alle lancette dell'orologio; proprio come accade spesso nelle composizioni di Schumann, si comincia la lettura di un libro lasciato aperto da un'altra mano. E qualcosa di simile avviene anche con l'altra grande innovazione dell'Allegro molto appassionato: l'inserimento della cadenza al centro del movimento, invece che nella coda. Anche in questo caso l'ascoltatore ha la sensazione di perdere l'orientamento; ma l'anticipazione smentisce il tradizionale scollamento della pagina solistica, per favorire un'integrazione molto più intima con il tessuto formale del brano.

Una nota tenuta del fagotto introduce il successivo Andante; ma su tutto il brano aleggia un misterioso senso di emanazione, probabilmente dato dall'anticipazione del secondo tema dell'Allegro molto appassionato, quando il clima si fa improvvisamente bucolico. È quello squarcio *en plein air* ad allungare la sua ombra sull'Andante, la pagina in cui ogni battito sembra annullarsi in un orizzonte che ha definitivamente perso contatto con la nozione di tempo. E anche il Finale è intimamente collegato al movimento precedente; il suo clima zampillante, chiaramente imparentato con le musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, è introdotto da un Allegretto non troppo che risveglia progressivamente la danza fantastica e immateriale conclusiva.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Jean Sibelius

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 43

Pochi lavori come la Seconda Sinfonia di Sibelius hanno imbrigliato la fama di un musicista al punto da limitarne la definizione della personalità; se ne era già accorto lo stesso compositore quando nel 1919 era

stato informato che il Festival di Musica Nordica di Copenaghen aveva posto in programma proprio questa Sinfonia. Il disappunto suo era stato tale da fargli ventilare il progetto di ritirarla dal cartellone: «*Kajanus (l'amico direttore d'orchestra) mi ha detto: 'Non si va là per presentare novità'. Già, ma neanche per essere distrutti*», rimuginava nel proprio diario. In effetti lavori come le successive Terza e Quarta Sinfonia avevano ormai spogliato il suo sinfonismo di quell'esuberanza čajkovskiana dalla quale aveva preso le mosse per avvicinarlo anche a sfumature impressionistiche; dal canto suo il Primo Conflitto da poco terminato aveva ulteriormente contribuito a far apparire ancora più remoto agli occhi del suo autore il tempo nel quale la composizione era apparsa. E poco importava che essa rappresentasse pur sempre un momento emblematico, e non disprezzabile, della sua vicenda compositiva.

In Italia poi la notorietà di tale composizione avrebbe oscurato quella di tutte le consorelle al punto da non stimolare qualunque desiderio di conoscere un "altro" Sibelius. Vale a dire in Italia tale lavoro avrebbe continuato (ed ancora oggi continua) ad essere sovente avvertito come principale metro di giudizio per valutare la musica sua. Ma si tratta di una tendenza che trova una sua ragione ideale anche nelle circostanze esterne che condussero alla nascita del lavoro; gran parte di tale Sinfonia infatti vide la luce proprio in Italia durante una vacanza che il musicista trascorse con la famiglia sulla riviera ligure; un involontario condizionamento indubbiamente curioso per un musicista che nel comporre sinfonie si guardava bene da cercare spunti esterni, fossero immagini "tipiche" o temi popolari.

Nel 1901, dopo aver da poco terminato una tournée europea che aveva permesso al suo nome di iniziare a circolare anche al di fuori della patria, Sibelius infatti si era risolto a scendere (era la terza volta) in Italia; grazie al sostegno economico del mecenate svedese Axel Tamm, nel febbraio dell'anno successivo egli giungeva così a Rapallo, assieme alla moglie ed alle prime due

figlie; la famiglia si sistemava nella “Pension Suisse” sul lungomare (sino a poco tempo fa tale alberghetto aveva assunto il nome di “Pensione Sibelius”, da qualche anno è stato ristrutturato in una pizzeria ispirata ad un più culinario “Sapore di mare”), il musicista invece affittava per sé e per il suo lavoro un rustico nell’entroterra, presso la villa di un certo “signor Molfino”.

In questo luogo appartato iniziò così la stesura della nuova Seconda: iniziò in mezzo ad una gran messe di sollecitazioni e di sensazioni di duplice segno; da un lato infatti non poteva non entrare in gioco la natura, segnatamente la natura di un febbraio non proprio mite che tuttavia alla sensibilità di un nordico appariva ugualmente in pieno rigoglio: *«Ho trovato rifugio sul Mediterraneo - scriveva all’amico Axel Carpelan - in un giardino con rose, camelie in fiore, platani, cipressi, ulivi, palme, mandorli in fiore, aranci, limoni, mandarini maturi sugli alberi: un Paradiso Terrestre. Non riesco a credere che la terra fosse così splendida... L’impressione dell’Italia è straordinaria: mi dispiace che tu non possa essere qui a godere di tutto ciò che la natura offre da queste parti: innanzitutto delle passeggiate da qui sino a Zoagli ed a Chiavari, uno dei posti più splendidi d’Italia. La strada costeggia il mare; dall’altra parte colline coperte di pini, ulivi, cipressi, ecc. Attualmente qui è tempo di viole ed i boschi ne sono profumati... Ho preso in affitto uno studio in una villetta in collina, circondata da un interessantissimo giardino: rose in fiore, camelie, mandorli, cactus, agavi, ribes, magnolie, cipressi, vigneti, palme e fiori in quantità».*

D’altro canto questo atemporale tuffo naturalistico non faceva dimenticare i problemi politici di casa, dal momento che un energico giro di vite del potere zarista sull’autonomia del Granducato finlandese aveva da poco accentuato i fermenti patriottici: *«Sui quotidiani esteri si trovano continue notizie di brigantaggio sulla Finlandia. Dai nostri giornali non si può saper nulla e nessuno mi scrive. Se prestassi fede a tutto ciò che si sente qui, non rimarrebbe altro che...»* e quindi: *«il Mediterraneo in burrasca. Chiaro di luna. Tutti i piccoli uccelli sono*

qui. Si spara loro addosso e li si ammazza. Si tendono loro trappole. Addirittura con bocconi avvelenati. E tuttavia essi cantano e attendono la primavera. Finlandia, Finlandia, Finlandia! Sono qui tutti assieme: beccofini, tordi, cince dal cappuccio, rigogoli...».

Tra questi due estremi si collocava quindi come sintesi sublimata la fantasia del musicista: poco prima di partire, quando ancora si trovava a Berlino, egli aveva enfaticamente annotato fra gli appunti «22.1.1901. *Memento mori*» e nei primi giorni a Rapallo fantasticava: «*Don Giovanni. Seduto al crepuscolo nel mio castello vedo giungere un ospite. Gli domando più volte chi sia: nessuna risposta cerco di accoglierlo. Continua a tacere. Infine lo straniero intona un canto ed allora Don Giovanni comprende chi sia: la morte*». L'emersione della figura di Don Giovanni vista come simbolo esuberante di vita in contrapposizione allo "Sconosciuto" (alias il Commendatore della tradizione) inteso invece come emblema non di vita spirituale né di giustizia divina, ma di morte, ci conferma che anche per Sibelius il contatto con il lussureggiante mondo meridionale aveva sollecitato intense emozioni vitalistiche: basti pensare a Wagner ed al suo soggiorno a Ravello con relativo concepimento del parsifaliano giardino di Klingsor.

In ogni modo tutto questo intreccio di stimoli si sarebbe collocato nei confronti della Seconda in posizione assolutamente sublimata: come suo solito infatti Sibelius non avrebbe permesso a qualunque programma esterno di violare la struttura di questo genere musicale. Egli del resto non si sarebbe posto a evocare, a differenza di tanti suoi predecessori stranieri, da Berlioz a Mendelssohn, da Liszt a Elgar, immagini o movenze caratteristiche. Anch'egli ad esempio aveva potuto assistere a scene di carnevale con relativa "battaglia floreale" («*Gli italiani sono dei grandi bambini. Un vecchio dal volto annerito e con addosso una camicia da donna desta un vocio d'entusiasmo. Questo è un po' lo stile di tutto*»), ma non per questo avrebbe riversato qualcosa di ciò nella sinfonia; parimenti avrebbe ignorato le favorevoli impressioni raccolte più tardi a Roma

ed espresse ai famigliari rimasti a Rapallo: «*La gente è molto bella ed elegante e si vede da ogni cosa che essi possedevano una grande civiltà. Sono diventato completamente un altro uomo in mezzo a questa bellezza ed a questo calore. Eva! Ruth! Sapete? Qui ci sono bambini di sei/sette anni che si mantengono in vita disegnando immagini di persone sul selciato, di solito il Re Umberto, con gesso bianco e nero e ricevono dieci centesimi. Sono pieni di talento ed abili, così diligenti, allegri e graziosi. Abito vicino alla chiesa di S. Andrea, il cui campanile mi desta tutte le mattine; è solo a dieci metri dalla mia stanza e così puoi immaginare che mi sveglio tanto fisicamente quanto spiritualmente...».*

Nessuna di queste occasioni esterne sarebbe dunque entrata a far parte della sinfonia; eppure l'italianità di tale lavoro è indiscutibile, ma essa è presente solo in controluce: nella tematica, che, rispetto a quella della Prima Sinfonia, è molto più morbida e circuente; nella timbrica, assai più solare, con i colori stesi in larghe campiture e non più incisivamente sbalzati; nella costruzione fraseologica, dal momento che le idee musicali sono più varie e nel contempo più rigorosamente concatenate, secondo principi di logica consequenzialità.

L'esordio del primo tempo ci immerge subito in un clima morbidamente pastorale grazie ad un tema di agreste pacatezza: l'ampio ritmo ternario, l'uso dei legni quali stilizzate zampogne, le frasi di chiusura affidate al respiro dei corni immergono la pagina in una raccolta luce meridiana. Ma questo legame di Sibelius non va oltre: la sua natura infatti è la natura di ovunque e rifugge da qualunque individualismo geografico. Invero la Sinfonia ha un esordio che non può non suggerire una sensazione di frammentarietà e di incertezza; e successivamente il discorso di questo "Allegretto" si evolve attraverso una proliferazione di piccoli elementi strutturali. A ben ascoltare tuttavia questa apparente discontinuità non crea un effetto di dispersione, perché tutto prima o poi viene ripreso in un processo di logica germinazione. È quindi più che facile intendere

questi frammenti come tessere di un mosaico naturale che si attraggono vicendevolmente in nome di un principio energetico comune.

Nel successivo secondo movimento (Tempo andante, ma rubato) il tema che i fagotti intonano all'ottava su un impassibile pizzicato di violoncelli e contrabbassi corrisponde ad un motivo schizzato nei primi giorni di permanenza a Rapallo. In particolare si tratterebbe del canto con cui lo "Sconosciuto" palesa la sua identità ed appunto per questo Sibelius gli ha conferito l'indicazione di "lugubre". Il contatto con la natura della villa Molfino aveva dunque avuto per il musicista l'effetto di fargli attingere i recessi della propria coscienza, là dove tutto viene spogliato e ridotto ad un'essenziale problematica attorno al rapporto vita-morte.

Un contrasto che si risolve tuttavia all'insegna di un ottimistico vigore, come ci fa capire il terzo (Vivacissimo), percorso da un ansante fremere degli archi che si completa alternandosi ad un Trio (Lento e suave) di pastorale squisitezza.

E come ci fa capire soprattutto il finale, ove il discorso viene incanalato in un circuyente flusso d'energia: a detta di quanto raccontò la moglie di Sibelius, il secondo tema di questo tempo sarebbe stato concepito in seguito al turbamento provocato dal suicidio della cognata, avvenuto proprio in quel 1901; un tema che tuttavia non ha nulla di luttuoso, ma che se mai ci conferma quello slancio

volitivo e positivo che è in fondo il reale sostrato di tutta la musica sibeliana.

Ferruccio Tammaro
(dagli archivi Rai)



Michele Mariotti

Pesarese, ha concluso gli studi umanistici e si è diplomato in composizione al Conservatorio Rossini della sua città, dove ha anche studiato direzione d'orchestra sotto la guida di Manlio Benzi. Contemporaneamente si è diplomato in direzione d'orchestra col massimo dei voti e la lode presso l'Accademia Musicale Peschese con Donato Renzetti.

Nel 2005 ha fatto il suo debutto nel teatro di Salerno dirigendo *Il barbiere di Siviglia*. Nel 2007 ha inaugurato, con il *Simon Boccanegra* di Verdi, la stagione del Comunale di Bologna, teatro in cui è stato Direttore principale dal 2008 e successivamente Direttore musicale dal 2015 al 2018. In questi anni a Bologna ha diretto inoltre *I puritani*, *La gazza ladra*, *Idomeneo*, *Carmen*, *Risorgimento* e *Il prigioniero*, *La cenerentola*, *La traviata*, *Le nozze di Figaro*, *Norma*, *Nabucco*, *Così fan tutte*, *Guillaume Tell*, *Un ballo in maschera*, *Die Zauberflöte*, *Attila*, *Werther*, *La voix humaine/Cavalleria rusticana*, *Lucia di Lammermoor*, *La bohème*, *Don Carlo*, *Don Giovanni*, i *Requiem* di Mozart e di Verdi, lo *Stabat Mater* di Rossini e numerosi concerti sinfonici. Ha guidato l'Orchestra e il Coro del Comunale di Bologna in tournée a Tokyo (*I puritani* e *Carmen*), a Mosca, a Parigi (*L'Italiana in Algeri*) e in Italia a Pesaro (Rossini Opera Festival), Torino (Lingotto Musica) e Bergamo (Fondazione Donizetti). Con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna ha inciso per la Decca con Juan Diego Flórez, per la Sony con Nino Machaidze e nel 2018 l'album *Rossini Overtures* per l'etichetta Pentatone, in occasione dei 150 anni dalla scomparsa del compositore.

Ha diretto nei principali teatri d'opera e festival italiani ed internazionali, fra cui La Scala di Milano, il Regio di

Torino, il San Carlo di Napoli, il Massimo di Palermo, il Comunale di Firenze, il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Festival Verdi di Parma, lo Sferisterio Opera Festival di Macerata, il Metropolitan di New York, la Royal Opera House Covent Garden di Londra, l'Opéra di Parigi, la Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, la Deutsche Oper di Berlino, l'Opera di Amsterdam, la Lyric Opera di Chicago, l'Opera di Los Angeles, il Festival di Salisburgo, il Festival di Wexford e l'Opéra Royal de Wallonie.

In ambito sinfonico è salito sul podio dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, dell'Orchestre National de France, dei Münchner Symphoniker, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, de I Pomeriggi Musicali di Milano, dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, degli Essener Philharmoniker, dell'Orchestra Haydn e ha diretto all'Auditorium del Lingotto di Torino, al Festival di Peralada, al Liceu di Barcellona, al Teatro Real di Madrid, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, all'Ópera de Tenerife, al Festival de Radio France a Montpellier e al Festival de Saint-Denis.

Dal 2016 Mariotti è stato protagonista, con successo, di opere come *I due Foscari* alla Scala di Milano, *La traviata* all'Opéra di Parigi, *Les Huguenots* alla Deutsche Oper di Berlino, *Semiramide* alla Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera, oltre che di concerti sinfonici a Monaco, Torino, Piacenza, Parma e Napoli. Ha debuttato al Festival di Salisburgo con *I due Foscari* in forma di concerto, nella *Forza del destino* all'Opera di Amsterdam per l'inaugurazione della stagione 2017/2018 e diretto *Lucia di Lammermoor* alla Royal Opera House di Londra. Nel 2018 è tornato alla Scala di Milano con *Orphée et Euridice* di Gluck, al Teatro Regio di Torino con *I Lombardi alla prima crociata*, all'Opéra di Parigi con *Les Huguenots*, ha diretto *La donna del lago* all'Opéra Royal de Wallonie di Liegi e concerti a Copenaghen con l'Or-

chestra Sinfonica Nazionale Danese, a Bamberga con i Bamberger Symphoniker, in tournée in Italia con l'Orchestra Haydn e nel Regno Unito con la Royal Philharmonic Orchestra.

Nel 2019 ha diretto *Don Pasquale* e *La traviata* a Parigi, *I masnadieri* alla Scala, *Semiramide* a Pesaro, ha debuttato sul podio della RTÉ National Symphony Orchestra, della Royal Liverpool Philharmonic, della Filarmonica della Scala, all'Opera di Roma con *Idomeneo, re di Creta* e al Concertgebouw di Amsterdam sul podio della Nederlands Philharmonisch Orkest; è stato inoltre ancora una volta alla guida dell'OSN Rai.

Tra i più recenti impegni figurano *I masnadieri* alla Bayerische Staatsoper, *Semiramide* in forma di concerto al Concertgebouw di Amsterdam con la Radio Filharmonisch Orkest e il Groot Omroepkoor, concerti con la Janáček Philharmonic Ostrava e l'Orchestra e Cor de la Comunitat Valenciana al Palau de les Arts Reina Sofia, con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra della Rai e l'Orchestra Haydn. Inoltre, affronta per la prima volta tre opere verdiane: l'*Aida* con i complessi artistici del San Carlo di Napoli in Piazza del Plebiscito, l'*Ernani* al Festival Verdi di Parma sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini, entrambe eseguite in forma di concerto, e una nuova produzione di *Falstaff* alla Bayerische Staatsoper. Nel dicembre 2020 ha diretto in concerto l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e l'Orchestra del Teatro alla Scala per il Concerto di Natale (trasmesso su Rai1) e nel febbraio 2021 è tornato all'Opéra di Parigi per dirigere una nuova produzione di *Aida*. Tra i prossimi impegni: dirigerà *Luisa Miller* in forma di concerto all'Opera di Roma e l'Orchestra della Fondazione capitolina in un concerto verdiano. L'Associazione Nazionale Italiana Critici Musicali gli ha assegnato il 36° Premio Abbiati come Miglior direttore d'orchestra del 2016.

Foto di Victor Santiago



Julian Rachlin

Julian Rachlin è una delle personalità artistiche più rinomate del nostro tempo. Durante la sua più che trentennale carriera, i suoi poliedrici interessi lo hanno portato in tutto il mondo come direttore d'orchestra, solista, artista discografico, musicista da camera, insegnante e direttore artistico. In qualità di violinista, ha condiviso il palcoscenico con tutte le principali orchestre e direttori d'orchestra del mondo. Le sue esibizioni come direttore d'orchestra hanno entusiasmato il pubblico di tutto il mondo e le sue interpretazioni lo hanno posto in prima linea nella musica classica.

Lo stile elegante e dinamico di Julian Rachlin ha rafforzato la sua fama di essere uno dei principali direttori d'orchestra della sua generazione. Ha diretto orchestre del calibro della Chicago Symphony Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Royal Philharmonic Orchestra, Konzerthausorchester Berlin, Russian National Orchestra, Moscow Philharmonic Orchestra, China Philharmonic Orchestra, Helsinki Philharmonic Orchestra, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra e le Orchestre Sinfoniche di Vienna, Birmingham, così come *al Grand Teton* ed al Festival di Verbier. Julian Rachlin è Direttore ospite principale della Turku Philharmonic Orchestra, della Kristiansand Symphony Orchestra ed è Collaboratore artistico principale della Royal Northern Sinfonia.

Presenza di grande rilievo nel campo della musica fin dall'età di tredici anni, Julian Rachlin è considerato uno dei maggiori violinisti al mondo, con esibizioni con orchestre del calibro dei Munchener Philharmoniker, la Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Metha, la Mariinsky Orchestra diretta da Valery Gergiev, la Oslo Philharmonic Orchestra diretta da Klaus Mäkelä, la St.Petersburg Philharmonic Orchestra diretta da Yuri Termirkanov, la Boston Symphony Orchestra,

l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, la Montreal Symphony Orchestra diretta da Christoph Eschenbach e la Pittsburgh Symphony Orchestra diretta da Manfred Honeck. Forte sostenitore della rilevanza della musica classica nell'attuale quadro culturale, i progetti di Julian Rachlin con compositori viventi e collaborazioni cross-over hanno riunito artisti di una moltitudine di discipline, background e generi. Ha collaborato a stretto contatto con Krzysztof Penderecki, Giya Kancheli, Vangelis e Lera Auerbach. Nel 2000, si è unito a Mstislav Rostropovich nella prima esecuzione assoluta del Sestetto di Penderecki e, in seguito, Penderecki ha composto e dedicato a Julian Rachlin il Concerto Doppio per violino, viola e orchestra, nonché la Ciaccona per violino e viola. È apparso in film ed ha collaborato con personalità affermate quali John Malkovich, Sir Roger Moore e Gerard Depardieu.

I rinomati festival musicali curati da Julian Rachlin riflettono la sua gioia di vivere e la passione nel riunire grandi artisti e pubblico internazionale in una celebrazione della musica e dell'arte. Collabora spesso con partner musicali del calibro di Martha Argerich, Evgeny Kissin, Denis Matsuev, Janine Jansen, Vilde Frang e Misha Maisky. Il suo instancabile lavoro e dedizione per il suo festival "Julian Rachlin & Friends" a Dubrovnik, in Croazia, è stato riconosciuto in tutto il mondo e Julian Rachlin è stato recentemente nominato Direttore artistico 2021 dello Herbstgold-Festival nel leggendario Palazzo Esterházy di Eisenstadt, in Austria.

Julian Rachlin ha ricevuto molti riconoscimenti, tra i quali un Premio dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il titolo di *Young global leader* del *World Economic Forum* e la carica di ambasciatore dell'UNICEF per lo *United Nations Children's Fund*. Nel 2013 Julian Rachlin si è esibito con Zubin Mehta e la Bavarian State Orchestra al concerto *Pace per il Kashmir* ai Mugal-era Shalimar Gardens di Srinagar in Kashmir, la prima esibizione con un'orchestra occidentale in quella regione.

Nato in Lituania, Julian Rachlin si è trasferito a Vienna con la sua famiglia all'età di tre anni. Ha studiato violino con il M° Boris Kuschmir al Conservatorio di Vienna e ha ricevuto lezioni private dal M° Pichas Zukerman a New York. Julian Rachlin ha anche studiato direzione d'orchestra con il M° Mariss Jansons e Sophie Rachlin mentre il M° Daniele Gatti è stato suo mentore.

Julian Rachlin suona uno Stradivari "ex Liebig" del 1704 e una viola Lorenzo Storioni del 1785, su gentile concessione della *Dkfm Angelika Prokopp Privatstiftung*. Le sue corde sono sponsorizzate da Thomastik-Infeld.

Le sue registrazioni per Deutsche Grammophon, Sony Classical e Warner Classics hanno riscontrato un grande successo di pubblico e critica.

Foto di Ashley Klassen

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)

°Marco Lamberti

Antonio Bassi

Constantin

Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Roberto D'Auria

Alessandro Di

Giacomo

Patricia Greer

Martina Mazzon

Fulvia Petruzzelli

Francesco Punturo

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Enrichetta

Martellono

Pietro Bernardin

Roberta Caternuolo

Alice Costamagna

Antonella D'Andrea

Rodolfo Girelli

Sawa Kuninobu

Paolo Lambardi

Arianna Luzzani

Giulia Marzani

Viole

*Ula Ulijona

Margherita Sarchini

Nicola Calzolari

Giorgia Cervini

Federico

Maria Fabbris

Alberto Giolo

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Violoncelli

*Massimo Macrì

Ermanno Franco

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni

Antonello Labanca

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Flauti

*Alberto Barletta

Paolo Fratini

Oboi

*Nicola Patrussi

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani

Salvatore

Passalacqua

Fagotti

*Andrea Corsi

Bruno Giudice

Corni

* Marco Panella

Marco Tosello

Paolo Valeriani

Andrea Caretta

Trombe

*Marco Braitto

Alessandro

Caruana

Daniele

Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario

Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco

Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

**prime parti*

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai “I concerti di primavera-estate 2021” che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

Concerto n. 2

DOMENICA 6 GIUGNO 2021

ore 10.30

Ensemble "Geometrie Variabili" dell'OSN Rai

CONSTANTIN BESCHIERU, FRANCESCO
PUNTURO, MATTEO RUFFO *violini*
ULA ULJIONA, ALBERTO GIOLO,
RICCARDO FREGUGLIA *viola*
FABIO STORINO, MICHELANGIOLO MAFUCCI *violoncelli*
SILVIO ALBESIANO,
VINCENZO ANTONIO VENNARI *contrabbassi*
ALBERTO BARLETTA *flauto*
ENRICO MARIA BARONI *clarinetto*
NICOLA PATRUSSI *oboe*
TERESA VICENTINI *oboe e corno inglese*
ANDREA CORSI *fagotto*
BRUNO GIUDICE *fagotto e controfagotto*
ETTORE BONGIOVANNI, PAOLO VALERIANI *corni*
ROBERTO ROSSI,
DANIELE GRECO D'ALCEO *trombe*
DIEGO DI MARIO, GIANFRANCO MARCHESI *tromboni*
FRANCESCO POMARICO *direttore*

Igor Stravinskij in memoriam

Igor Stravinskij
Ottetto per strumenti a fiato

Double canon per quartetto d'archi

Pastorale. Romanza senza parole
per violino, oboe, corno inglese, clarinetto e fagotto

Concertino per 12 strumenti

Concerto in mi bemolle maggiore 'Dumbarton Oaks'

SINGOLO CONCERTO:
Poltrona numerata solo Platea 5,00 €

RAI ORCHESTRA POPS

1 **10/06**

Giovedì 10 giugno 2021 ore 20.00

RYAN MCADAMS *direttore*

ALESSANDRO TAVERNA *pianoforte*

Frank Zappa

G-Spot Tornado 

The Perfect Stranger 

DuPree's Paradise 

Jonny Greenwood (Radiohead)

Suite dal film *There Will Be Blood*

per oboe e archi

William Grant Still

Kaintuck'


Poema per pianoforte e orchestra

Keith Emerson

Piano Concerto n. 1

SINGOLO CONCERTO:




Poltrona numerata solo Platea 25,00 €

Zappa. FZ, Erank Zappa and the Moustache 
are marks belonging to the Zappa Family Trust.
All Rights Reserved. Used by permission.

Biglietteria

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 – 10124, Torino
Tel 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it

raicultura.it
osn.rai.it

 OSNRai
 OrchestraRai
 orchestrasinfonicarai